Brevi considerazioni su quanto potrebbe accadere all'umanità

Possibili evoluzioni di un incerto futuro

L’attuale momento storico viene spesso interpretato come una crisi sistemica che coinvolge simultaneamente dimensioni politiche, economiche, sociali e culturali. Le reti informatiche globali hanno quasi annullato le distanze spazio-temporali, rendendo le informazioni immediatamente accessibili. Questa simultaneità ha però ridotto drasticamente i tempi di elaborazione, immergendo l’essere umano in un flusso continuo di eventi percepiti come sincronici. Ne deriva una sorta di “eterno presente” che comprime e destabilizza la capacità di comprensione.

Se tuttavia si amplia lo sguardo, il cambiamento incessante appare come una caratteristica intrinseca dell’universo. Nulla permane identico a sé stesso, e ogni fenomeno è soggetto a trasformazione continua. La coscienza umana interpreta questa dinamica attraverso una struttura lineare del tempo, ma nel corso della storia sono emerse anche concezioni alternative, spesso di tipo ciclico.

Da Eraclito, che sottolinea il carattere fluido della realtà, fino agli Stoici con l’idea dell’eterno ritorno, il pensiero occidentale ha già intravisto forme di ciclicità. Nelle tradizioni orientali, questa visione è ancora più esplicita: il Samsara buddhista e i cicli cosmici degli Yuga nell’induismo descrivono un universo scandito da processi ricorrenti.

In età moderna, Giambattista Vico ha elaborato una teoria della storia basata sui “corsi e ricorsi”, secondo cui le civiltà attraversano fasi di nascita, sviluppo e declino, fino a un ritorno al caos da cui emerge un nuovo ciclo. Alcuni osservatori contemporanei ritengono che l’umanità si trovi oggi in una fase terminale di questo processo, talvolta identificata con il Kali Yuga, l’età oscura della tradizione induista.

Una prospettiva diversa è offerta da Rudolf Steiner, che interpreta questa fase non come semplice decadenza, ma come un passaggio necessario nello sviluppo della coscienza. L’allontanamento dalla dimensione spirituale, tipico della modernità, avrebbe infatti permesso all’essere umano di sviluppare un Io autonomo e una reale libertà. Il materialismo, in questa prospettiva, non rappresenta un limite definitivo, ma una tappa necessaria per una futura riconquista consapevole della spiritualità.

Anche il disagio diffuso nella contemporaneità può essere letto come segnale di una tensione evolutiva. La crisi non è soltanto un sintomo patologico, ma può costituire il punto di partenza per una trasformazione interiore. In questo contesto emergono individui dotati di una maggiore consapevolezza, espressione di una nuova forma di coscienza.

Il tempo, in questa visione, non si sviluppa secondo un semplice schema circolare, ma assume una dinamica a spirale: i cicli si ripetono, ma a livelli differenti, consentendo un’evoluzione progressiva. Tuttavia, la visione del mondo dominante resta ancora fortemente radicata in modelli competitivi, spesso giustificati da una interpretazione riduttiva del darwinismo.

In un contesto globale sempre più interconnesso, questo paradigma mostra i suoi limiti. Le scelte orientate al conflitto e al riarmo risultano difficilmente sostenibili in un sistema in cui le relazioni sono profondamente interdipendenti. Danneggiare l’altro equivale, in ultima analisi, a danneggiare sé stessi.

Diventa quindi sempre più urgente elaborare una nuova visione del mondo, capace di superare la logica della

competizione a favore di modelli più collaborativi e olistici. In questa direzione si colloca anche il pensiero di Federico Faggin, che propone una concezione della coscienza come realtà fondamentale e non riducibile alla materia. Secondo questa prospettiva, la coscienza non è un prodotto del cervello, ma il principio originario da cui emerge la realtà.

Mettendo in relazione queste visioni, emerge l'ipotesi di un universo in cui la coscienza è in evoluzione e si manifesta attraverso cicli che non si ripetono identici, ma si trasformano progressivamente. In questo quadro, un cambiamento della visione del mondo appare come una condizione necessaria per evitare esiti potenzialmente distruttivi.

Tuttavia, tale trasformazione si scontra con la complessità del reale, caratterizzato da egoismi, divisioni e interessi contrastanti. Non è realistico immaginare un cambiamento immediato e globale, ma il progressivo risveglio delle coscienze individuali potrebbe rappresentare un primo passo significativo.

In un mondo in cui molti osservano gli eventi con distacco, come spettatori passivi, diventa fondamentale recuperare il senso di appartenenza a una totalità interconnessa. L'illusione della separazione tra individui e nazioni costituisce uno degli ostacoli principali a una reale evoluzione.

Forse il primo vero cambiamento consiste proprio nel superare questa indifferenza: non necessariamente per salvare il mondo, ma almeno per smettere di esserne inconsapevoli spettatori.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 09/05/2026

Salvato in PDF in data: 22/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/geopolitica/brevi-considerazioni-sul-nostro-futuro/09/05/2026/